



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

RINNOVATO IL CCNL TERZIARIO DISTRIBUZIONE E SERVIZI: CONTRATTO PEGGIORATIVO E DIVISIONI STRUMENTALI

A febbraio è stato siglato il rinnovo del contratto del commercio. L'accordo è stato raggiunto tra Federcommercio, CISL e UIL (con l'esclusione della Filcams-CGIL).

Molti aspetti normativi del nuovo CCNL sono sicuramente peggiorativi e il Sin.Pa. non li condivide. Inoltre continuiamo a ritenere che il contratto nazionale sia insufficiente a dare le risposte che i lavoratori del Nord attendono. Infatti, soprattutto se ci fermiamo a parlare di cifre dobbiamo ribadire ancora una volta che l'incremento (comunque basso) al Nord non è pari a quello al Sud in valore reale, perché al Nord la vita costa di più.

Come al solito, purtroppo, la CGIL sta strumentalizzando i lavoratori. I suoi 'NO' a tutto, al dialogo, al confronto, alla trattativa non sono un 'NO' sindacale, ma un chiaro 'NO' politico. Un 'NO' strumentale che rischia di portare a un conflitto che nessuno sarà in grado di gestire.

La CGIL vuole spostare il confronto sul piano politico. Se la sua non fosse una posizione politica si presenterebbe ai tavoli di trattativa. A quei tavoli che vogliono dare più soldi in tasca ai lavoratori del Nord, del Centro e del Sud. Il costo della vita varia da regione a regione, lo sappiamo, ma se qualcuno evita il confronto è chiaro che sta facendo della strumentalizzazione pura.

E' comodo "sparare contro" e poi presentarsi all'incasso quando ci sono da gestire i fondi degli enti bilaterali, dei fondi pensione, dei fondi per l'assistenza integrativa. Coerenza vorrebbe che chi rifiuta gli attuali contratti firmati, uscisse anche dalla gestione dei soldi che sono figli di questi contratti. Il SIN.PA., infatti, rifiutando da sempre il meccanismo dei contratti nazionali che penalizzano pesantemente il Nord, non ha mai accettato di entrare in tutti quei meccanismi bilaterali di gestione che snaturano il sindacato e lo rendono schiavo del sistema.

Nel dettaglio del rinnovo non condividiamo molte delle modifiche normative: dall'aumento della durata del periodo di prova alle modifiche fatte in merito alla malattia che, così concepite, penalizzano indistintamente i lavoratori senza riuscire a individuare e colpire i "furbetti" che fanno dell'assenteismo uno stile di vita. Negativa inoltre l'esclusione per quattro anni dei nuovi assunti dal godimento dei permessi retribuiti.

Tutte modifiche queste che obbligano le nostre RSU a dover trattare azienda per azienda per ristabilire i diritti cancellati da questo contratto.

Un contratto quindi peggiorativo e che non risponde alle esigenze dei lavoratori. Ma che le critiche maggiori arrivino da chi, grazie ai meccanismi previsti nel CCNL gestisce patrimoni finanziari e poltrone, proprio non possiamo accettarlo.

prodotto in proprio – giugno 2011